

Con passione e... grazia

Autor(en): **Ritter, Gianfranco**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **34 (1977)**

Heft 10

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1000717>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

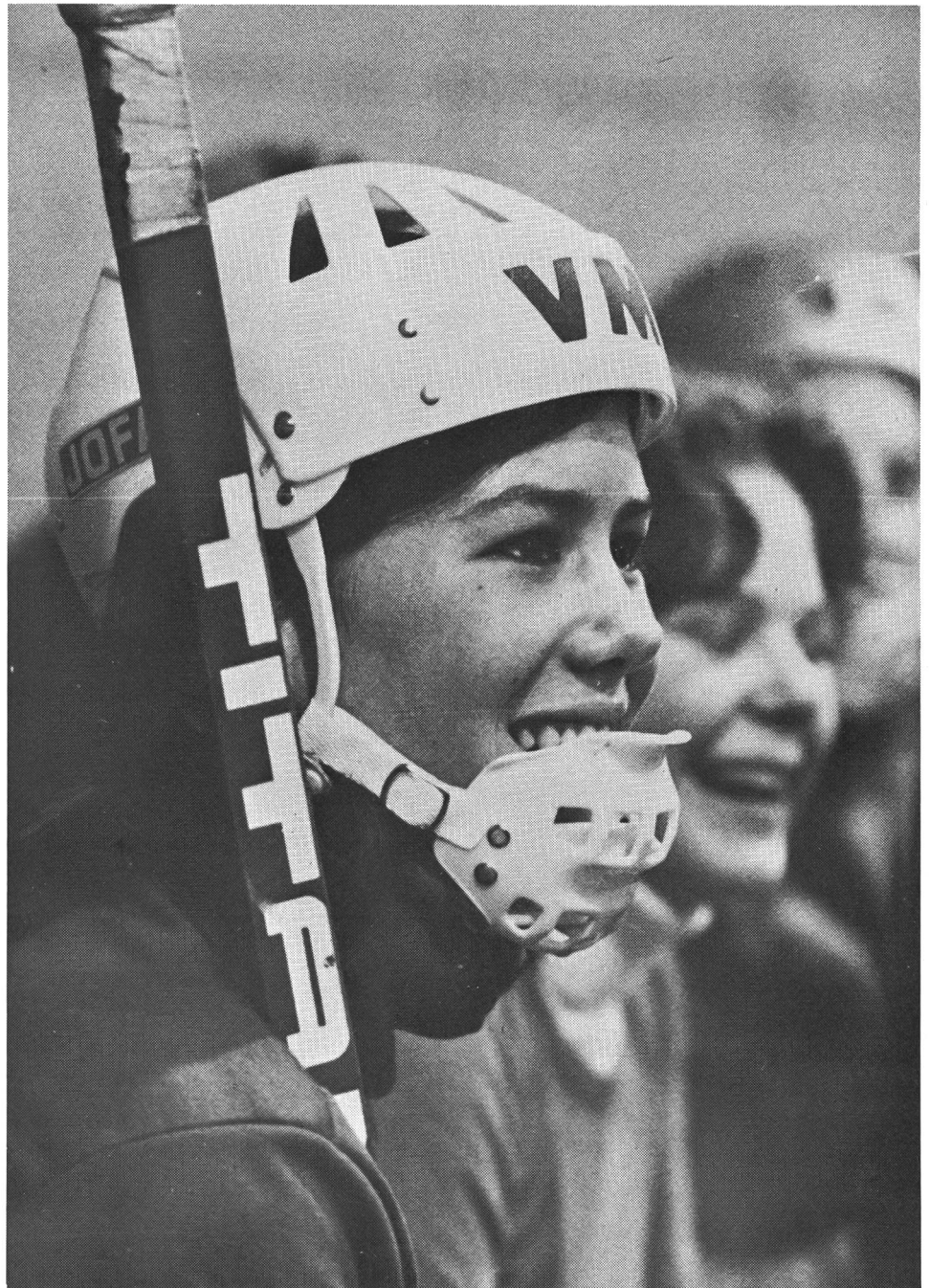


Con passione e... grazia

Gianfranco Ritter
Foto: Ely Riva

Non è poco il pubblico femminile che frequenta gli stadi in occasione di incontri di hockey su ghiaccio e, se una parte di esso vi assiste solo per compiacere al marito o all'amico, la maggior parte è annoverabile fra i tifosi, fra quelli che seguono

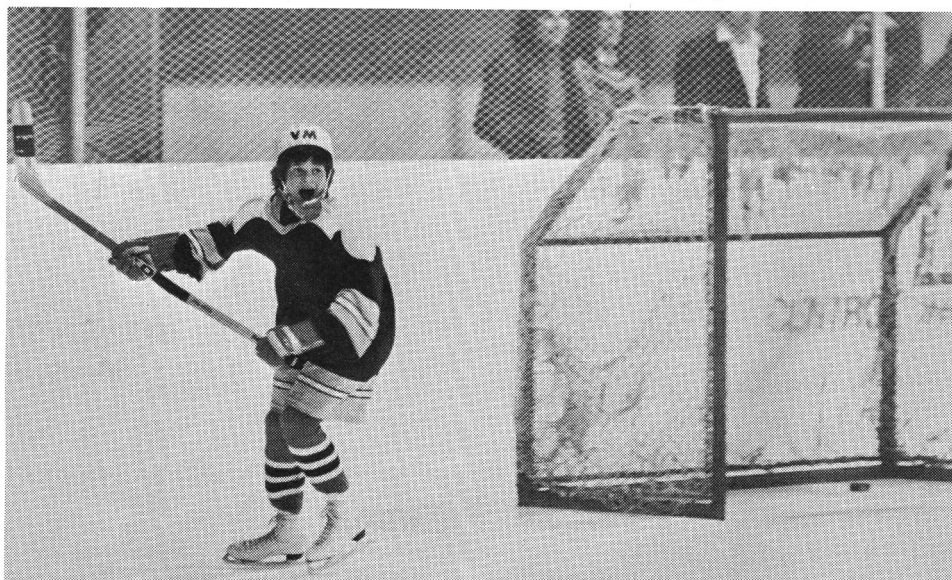
lo sport con interesse, fra coloro che non abbandonano la squadra dopo la prima sconfitta. Ci sono poi le fidanzate, più o meno ufficiali, che passano due ore davanti ad una tazza di té nei bar delle piste mentre il loro campione si spreca



in plurisettimanali allenamenti. Attraverso le vetrine che le proteggono dal freddo, esse dapprima guardano, poi scrutano, quindi studiano quanto avviene sul ghiaccio ed iniziano a commentare, a discutere, ad immaginarsi di essere in pista, equipaggiate, col bastone in mano, pronte a risolvere nel migliore dei modi, quanto gli uomini

hanno appena fatto in maniera, secondo le ladys, insoddisfacente.

È fra le ragazze appartenenti al primo gruppo ma soprattutto fra le ultime menzionate nonché fra quelle che, seguendo i corsi collettivi scolastici hanno dimostrato poco interesse per il pattinaggio artistico che il Signor Gianfranco Canepa,



Direttore del Palazzetto dello Sport di Mezzovico ed istruttore di pattinaggio, ha cercato di suscitare un certo interesse per l'hockey femminile attivo, ed il suo compito non è risultato molto difficile.

Infatti non appena propagandata l'idea di formare delle squadre di hockey femminili è iniziata sulle piste interessate del Ticino, una corsa agli equipaggiamenti, facendosi prestare a destra ed a manca quelle imbottiture protettive che facevano apparire anche le esili ragazzine dei «mezzi fusti». Le piste hanno acconsentito a lasciare qualche ora settimanale a disposizione delle ragazze, che sotto la guida di giovani giocatori o addirittura di professionisti (nel caso di Ascona) hanno cominciato ad allenarsi e ad inseguire quel demone di disco che sembrava irraggiungibile.

Così, se le prime partite hanno avuto un carattere piuttosto folcloristico, col passare degli allenamenti e degli incontri si è cominciato a vedere un forte miglioramento del pattinaggio, un senso di intesa tra compagne di squadra, una crescente impostazione di schemi che, sebbene elementari o di base, hanno dato i loro frutti oltre ad un aspetto realmente hockeistico alle gare.

Le finali del torneo sono state interessantissime sia dal punto di vista agonistico che da quello sportivo vero e proprio. Rimarchevole la serietà delle ragazze nell'applicarsi a questo sport sia durante gli allenamenti che negli incontri, ed il coraggio di quelle che hanno difeso le porte sfidando qualsiasi rischio. Magari con l'equipaggiamento non completo.

A proposito di protezioni sono indispensabili anche per le ragazze: il casco, i guanti, i paragoniti e parastinchi. Quest'anno le ragazze hanno usato tutte, salvo una, i pattini da artistico ma è probabile che con la prossima stagione esse passino a quelli da hockey.

Comunque bisogna essere, all'inizio, un po' elastici se si vuol aumentare il numero dei proseliti e non stancare e scoraggiare gli entusiasmi con un regolamento troppo impegnativo e severo. Nel torneo di Mezzovico le regole erano semplici, basilari e facilmente applicabili e più precisamente: era vietato il fuori-gioco, la liberazione, la carica contro la balaustra e lo sgambetto sia col piede che col bastone.

È da ricordare che in tutto il torneo è stata inflitta una sola punizione di 2 minuti.

Per concludere si può affermare che l'esperienza è stata positiva; che tutte le partecipanti si sono dichiarate pronte a ricominciare, e con più impegno, la prossima stagione; che l'hockey femminile, mantenuto in certe dimensioni adeguate alle atlete che dagli uomini dovrebbero copiare la tecnica e lo stile ma non la violenza, ha molte possibilità di riuscire ad inserirsi fra gli sports praticati da ambo i sessi senza far arricciare il naso ai soliti antiquati scettici.